

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

263° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 7 MAGGIO 1981

—————

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	9
4 ^a - Difesa	»	17
5 ^a - Bilancio	»	20
7 ^a - Istruzione	»	23

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	27
Riconversione industriale	»	31

Commissioni d'inchiesta

Terrorismo in Italia	<i>Pag.</i>	34
« Sindona »	»	35

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	<i>Pag.</i>	36
--	-------------	----

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	37
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 7 MAGGIO 1981

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Bressani e all'interno Corder.

La seduta inizia alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Berti sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 747, relativo alle norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena.

Il sottosegretario Corder rappresenta alla Commissione l'opportunità che venga al più presto definito l'articolato relativo all'ordinamento dei segretari comunali, di cui è stato già iniziato l'esame.

Il senatore Modica chiede se il Governo attribuisce la stessa urgenza anche alle norme sulla riforma delle autonomie locali, dato che il loro nuovo assetto è funzionale all'inquadramento normativo dei compiti dei segretari comunali. La definizione dell'ordinamento delle autonomie è dunque prioritaria rispetto all'esame del provvedimento sui segretari comunali.

Il senatore Vittorino Colombo non concorda con l'impostazione del senatore Modica la quale, se accolta, precluderebbe il rapido accoglimento delle norme concernenti i segretari comunali.

Il presidente Murmura assicura quindi, in risposta al senatore Berti, che, completato l'esame del provvedimento sull'editoria, l'Ufficio di presidenza della Commissione potrà esaminare la richiesta di inserire nel programma indicativo dei lavori il disegno di legge n. 747. Per quanto concerne la riforma delle autonomie, non appena il

Comitato ristretto avrà completato i suoi lavori, la Commissione potrà procedere nell'esame della riforma, anche in assenza del progetto governativo più volte preannunciato ma non ancora presentato.

In ordine poi alle norme sui segretari comunali, fa presente che la Commissione potrà riprenderne l'esame non appena avrà completato il lavoro riguardante le provvidenze per l'editoria.

IN SEDE REFERENTE

« Rinnovo della delega prevista dall'articolo 72 della legge 16 maggio 1978, n. 196, già rinnovata con legge 6 dicembre 1978, n. 827, per l'estensione alla Regione Valle d'Aosta delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 » (1345), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce sul provvedimento il senatore Vernaschi il quale precisa che il disegno di legge all'esame tende a delegare il Governo, ancora una volta, ad emanare norme aventi valore di legge ordinaria per la estensione alla Regione Valle d'Aosta delle disposizioni del decreto n. 616 del 1977. Osservato poi che gli articoli all'esame si inseriscono nel contesto di valorizzazione delle autonomie che questa Commissione ha sempre sostenuto, conclude sollecitando un rapido accoglimento del disegno di legge.

Si apre il dibattito.

Il senatore Modica esprime anzitutto compiacimento per l'allargamento del campo di intervento che la legge di delega prevede in favore della Regione Valle d'Aosta. Tale delega, già conferita al Governo nel 1978 e successivamente rinnovata, conclude un processo da tempo avviato ma non ancora definito, anche per qualche incertezza politica.

Il sottosegretario Corder manifesta avviso contrario alla norma contenuta al numero 5) dell'articolo 1 che esclude, nei con-

fronti delle attività amministrative della Regione Valle d'Aosta, la funzione di indirizzo e di coordinamento del Governo. Tale potere infatti è l'unico strumento rimasto allo Stato per salvaguardare, quanto meno nell'ambito della potestà legislativa concorrente delle regioni, gli interessi nazionali. Tanto è vero che il criterio di riconoscere il potere medesimo è stato già recepito nello schema di decreto del Presidente della Repubblica formulato dall'apposita commissione paritetica, con esclusione delle materie attribuite alla competenza primaria della regione. Contro l'esclusione posta dal n. 5) dell'articolo 1 osserva che essa crea una ingiustificata disparità di trattamento con le altre regioni a statuto speciale, alle quali la funzione di indirizzo e coordinamento è stata già espressamente estesa. Si tratta comunque di un problema di carattere generale che andrebbe affrontato in una comune valutazione per tutte le regioni, cosicchè non appare opportuna una soluzione dettata dal legislatore delegante rispetto ad una sola regione. Dopo avere rilevato che, qualora siffatta norma dovesse essere approvata, l'equilibrio dei rapporti tra Stato e Regione Valle d'Aosta verrebbe ad essere alterato, conclude proponendo la soppressione del n. 5) dell'articolo 1.

Il relatore Vernaschi rileva che non gli era certo sfuggito il problema sollevato dal sottosegretario Corder, ma invita a considerare anche che, nonostante l'indirizzo manifestato in proposito dal Governo, alla Camera dei deputati la norma in considerazione è stata varata con una maggioranza schiacciante. D'altra parte non si può neppure trascurare il complesso delle competenze attribuite dall'articolo 2 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, sullo Statuto speciale per la Valle d'Aosta, alla Regione in considerazione.

Il senatore Bonifacio rileva che per le attività amministrative proprie, derivanti dai poteri conferiti dallo statuto, è da ritenere escluso il compito di indirizzo e di coordinamento da parte dello Stato. Diverso invece è il discorso per le funzioni amministrative che non hanno fondamento in detto statu-

to, e cioè per quelle che vengano delegate alla regione Valle d'Aosta.

Il senatore Modica puntualizza che quanto è contenuto al n. 5) dell'articolo 1 riflette un indirizzo costante del Parlamento, come dimostra l'ordine del giorno adottato in materia dal Senato il 5 ottobre 1976. I pericoli paventati dal Governo in realtà non sussistono in quanto la funzione di indirizzo e di coordinamento ha natura politica e non di comando, sicchè in caso di necessità, nulla impedisce al Governo di attivare iniziative idonee a far valere le sue ragioni.

Conclude osservando che non va trascurato inoltre come l'eventuale soppressione dell'ultima parte dell'articolo 1 dovrà poi essere sottoposta al vaglio della Camera dei deputati, la quale invece, quasi alla unanimità, si era pronunciata in senso contrario.

Il senatore Vittorino Colombo, richiamando la puntualizzazione fatta dal senatore Bonifacio, rileva che il n. 5) dell'articolo 1, se dovesse riferirsi alle attività amministrative proprie della regione Valle d'Aosta, sarebbe del tutto superfluo in quanto un siffatto criterio emerge chiaramente dai principi generali; se invece la norma in considerazione dovesse disporre l'esclusione della funzione di indirizzo e di coordinamento del Governo per le attività amministrative delegate, direbbe ovviamente più di quanto è consentito.

Il senatore Mancino fa presente che procedere alla soppressione del numero 5), che ovviamente esclude la funzione di indirizzo e di coordinamento per le attività amministrative proprie della Regione, potrebbe indurre a ritenere che il Senato abbia inteso estendere tale funzione appunto alle attività amministrative proprie.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Modica, il sottosegretario Corder ribadisce che l'emendamento da lui proposto tende a riaffermare che la funzione di indirizzo e di coordinamento sulle attività amministrative deferite alle regioni, spetta solo allo Stato mentre se si fa riferimento alle funzioni scaturenti dallo statuto è ovvio che la norma contenuta nel numero 5) dell'articolo 1, non ha motivo d'essere.

Il presidente Murmura, dopo avere richiamato il contenuto dell'articolo 72 della legge 16 maggio 1978, n. 196, puntualizza che il combinato disposto di questa norma con quella di cui al n. 5) dell'articolo 1 del disegno di legge porta a concludere che in realtà, attraverso appunto il punto 5) dell'articolo 1 non si è voluto altro che confermare la esclusione, nei confronti delle attività amministrative proprie della regione Valle d'Aosta, del potere di indirizzo e di coordinamento statale.

Analogo avviso manifesta il senatore Branca, secondo il quale non ha ragione di sussistere il dubbio avanzato dal senatore Vittorino Colombo.

Il senatore Pavan rileva che l'articolo 1 del disegno di legge ed in particolare il primo comma non risultano formulati in modo chiaro e puntuale.

Il sottosegretario Corder ritira la sua proposta di emendamento, riservandosi comunque di approfondire la materia e di ripresentare eventualmente l'emendamento in Assemblea. Tiene poi a precisare che il potere di indirizzo e di coordinamento in materia amministrativa delegata non può che spettare allo Stato, che sussiste il pericolo che venga esteso alle altre regioni quanto è ora previsto per la Valle d'Aosta, e che, infine, il disposto del punto 5) dell'articolo 1 è un di più.

Fa quindi presente in riferimento ad alcune dichiarazioni da lui fatte alla Camera dei deputati circa il ritardo con il quale procede la definizione del provvedimento di delega all'esame, che la Commissione per le questioni regionali non può essere chiamata in causa e dà atto al senatore Modica delle precisazioni fattegli pervenire al riguardo.

La Commissione, quindi, esamina i singoli articoli del provvedimento e infine, dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea, dopo un intervento del senatore Vittorino Colombo, e dopo che il presidente Murmura ha invitato il relatore Vernaschi di puntualizzare, nella relazione all'Assemblea, i termini del dibattito avutosi in Commissione specie in ordine alla portata del numero 5) dell'articolo 1.

« Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria » (1378), d'iniziativa dei deputati Aniasi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 5 maggio.

Il senatore Morandi prospetta l'opportunità di avere il quadro completo degli emendamenti al testo, al fine di conoscere gli intendimenti reali circa l'*iter* del provvedimento. Fino a questo momento infatti hanno presentato proposte di modifiche i Gruppi comunista, repubblicano e della sinistra indipendente, nonché il senatore Saporito, mentre non risultano pervenuti gli altri emendamenti preannunciati.

Il senatore Calarco rileva che il testo degli articoli 1 e 6 va completamente riformulato in quanto contrasta con la Costituzione, con i trattati di Roma sulla CEE nonché con il codice civile, aggiungendo poi che un ponderato e non frettoloso esame del provvedimento non sta comunque a denotare volontà di differire l'esame delle norme sull'editoria.

Ad avviso del senatore Vittorino Colombo si può esprimere una valutazione complessivamente positiva sul testo all'esame, che reca comunque pesanti tracce della sua nascita travagliata. Osservato che la principale affermazione contenuta nell'articolo è quella diretta a ottenere la trasparenza della proprietà, richiama i rilievi critici emersi in materia nel corso del dibattito. Tali rilievi hanno un loro fondamento anche se non compromettono la valenza delle disposizioni adottate appunto per garantire la trasparenza della proprietà ed i limiti alle concentrazioni di testate.

In ordine alla crisi dei quotidiani, oltre alle misure all'esame, occorrerebbe anche provvedere allo scioglimento dei nodi di fondo del settore, che trovano i punti di maggiore problematicità nel prezzo della carta, nel prezzo dei quotidiani e nelle trasformazioni tecnologiche. L'approccio normativo ai fattori di crisi del settore ha, nel provvedimento, una portata limitata, e non penetra a fondo le questioni. Le stesse disposizioni sul prezzo della carta non appaiono in armonia con le norme comuni-

tarie come, d'altra parte, il proposito programmatico di pervenire alla liberalizzazione del prezzo dei quotidiani è temibile che rimanga tale.

Pur giudicando apprezzabile l'estensione delle misure, inizialmente previste per i quotidiani, ai periodici ed agli editori di libri, rileva che i problemi di questi comparti sono totalmente diversi da quelli che si riscontrano nel settore dei quotidiani. Non ha intenzione di presentare emendamenti, ma non può esimersi dal rilevare imprecisioni che compaiano nel testo (come laddove non si specifica, in tema di costituzione di cooperative, che i lavoratori abilitati a costituirle sono quelli grafici).

Riconosce poi che il cosiddetto « minimo garantito » rappresenta un principio positivo, ma osserva che, se non si tiene conto della inflazione, tale garanzia risulterà notevolmente attecchita.

Aggiunge quindi che mantenere nel testo la previsione di canali aggiuntivi di distribuzione, specie se poco idonei allo scopo, non è opportuno, sicchè si può convenire con chi propone di sopprimere la lettera c) dell'articolo 15. Considera anche accettabile che, in una certa misura, sia consentita la vendita dei quotidiani ad un prezzo inferiore a quello fissato dal CIP, mentre ritiene che, a meno che non si voglia riaprire un rilevante problema difficile da risolvere, l'impianto dell'articolo 18 sul prezzo dei giornali non dovrebbe essere rimesso in discussione. Sull'orario di chiusura dell'attività di redazione e di composizione dei giornali dissente da quanto prevede l'articolo 19, giudicando inopportuni limiti di legge là dove potrebbero invece operare eventuali intese che al riguardo le parti intendano fissare.

Va pure migliorato il testo dell'articolo laddove sembra si usino indistintamente i termini integrazione e contributo, che hanno significati diversi.

Tra i periodici non appare citata la stampa per i ragazzi: a meno che non si intenda ricompreso questo filone nel quadro della stampa di carattere culturale, una precisazione al riguardo è opportuna.

Sulla commissione consultiva prevista dall'articolo 56 dichiara che appare rischioso

demandare l'emissione del parere sull'accertamento dei requisiti di ammissione alle provvidenze ai diretti interessati, anche perchè non vorrebbe che venissero escogitate vie attraverso le quali possa essere finanziata anche la stampa pornografica.

Mossi quindi rilievi critici all'articolo 39, che disciplina il prepensionamento in modo difforme da quanto ha disposto la recente « miniriforma » dell'INPS, osserva che anche la particolare disciplina riservata all'Istituto di previdenza dei giornalisti italiani (INPGI) introduce un precedente che potrà essere invocato da altre categorie per sottrarsi alla gestione della previdenza unificata dell'INPS.

Sollevate poi osservazioni sulla norma relativa al diritto di rettifica, dichiara che, una volta accettato il principio del sostegno ininterrotto per i quotidiani, anche per le agenzie e per i periodici non dovrebbero esserci periodi scoperti. È perplesso sull'articolo 54 che disciplina le cooperative femminili, in quanto non si richiedono alle aderenti i requisiti previsti per gli uomini: ciò solleva fondati dubbi sulla costituzionalità della norma. Conclude quindi invitando la Commissione a valutare il provvedimento per quello che è concretamente: una limitata misura d'intervento, cioè, che non può certo essere innalzata come bandiera di riforma.

Segue un intervento del senatore Morandi (ribadisce la necessità di definire i tempi dell'iter del provvedimento e di disporre del complesso degli emendamenti che si intende presentare al testo), e quindi ha la parola il senatore Branca.

Concorda con l'esigenza di una rapida definizione del provvedimento, ma rileva che l'articolato per qualche aspetto è contraddittorio. Muove inoltre rilievi all'articolo 6 (cessazione di testata giornalistica). Al riguardo il sottosegretario Bressani avverte che il Governo ha già approntato i necessari emendamenti in riferimento anche alle osservazioni espresse appunto su questo articolo dal senatore Calarco, che pure aveva evidenziato la problematicità del funzionamento del meccanismo previsto nell'articolo 6 nel caso in cui l'editore non sia proprietario della testata.

Il senatore Barsacchi, a questo punto, afferma che anche senza pervenire alla costituzione formale di un comitato ristretto, i rappresentanti dei vari Gruppi potrebbero proficuamente prendere in esame gli emendamenti per sfoltire il lavoro che la Commissione sarà chiamata a svolgere sui singoli articoli.

Il presidente Murmura rammenta che il 27 maggio il provvedimento dovrà essere discusso in Assemblea e ricorda anche che l'indirizzo emerso è quello di non procedere ad un rifacimento globale del testo.

Ha quindi la parola il senatore Bonifacio il quale rileva anzitutto che l'accoglimento dell'articolato non può essere accompagnato dall'espressione di un giudizio negativo sul testo stesso. Anzi, un bilancio complessivo sul provvedimento consente di esprimere una valutazione positiva in relazione a quello che è ora lo stato della stampa italiana. Con le norme all'esame si persegue un tentativo di risanamento di una situazione la cui patologia non sfugge a nessuno. Occorre anche puntualizzare che l'assenza di ogni intervento nel settore non si tradurrebbe in una tutela della libertà di stampa: le provvidenze all'esame mirano, in ossequio all'articolo 21 della Costituzione, al rafforzamento di tale libertà. A suo parere l'intervento ora attuato avrebbe potuto essere anche più comprensivo, riguardando tutto il settore dell'informazione.

Lamenta quindi che la direzione generale per l'informazione venga collocata presso la Presidenza del Consiglio, mentre secondo l'ormai famoso ma non sempre rispettato ordine del giorno votato dal Senato il 10 luglio 1980 si disponeva, tra l'altro, che la Presidenza del Consiglio dei ministri avrebbe dovuto ricomprendere solamente uffici di supporto rispetto ai compiti del Presidente. Chiede quindi che tale direzione venga inserita nella struttura amministrativa del Ministero dei beni culturali.

Secondo il senatore Bonifacio bisogna anche modificare il penultimo comma dell'articolo 45 prevedendo che la sanzione posta a carico del giudice che non emette la sentenza nei termini stabiliti può scattare solo in caso di inosservanza colpevole dell'obbligo.

Conclude quindi sottolineando che le modifiche da lui proposte non debbono comportare un differimento dell'accoglimento del disegno di legge che, invece, deve essere rapidamente definito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA RICHIESTA DI INTEGRAZIONE DEL PARERE TRASMESSO ALLA 3ª COMMISSIONE IN MERITO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1310

Il senatore Mancino sottopone all'attenzione della Commissione una richiesta, formulata dalla 3ª Commissione ieri, di integrazioni del parere espresso il 29 aprile scorso dalla Sottocommissione per i pareri da lui presieduta, riguardo al disegno di legge recante l'istituzione della delegazione per la restituzione all'Italia del materiale culturale ed artistico sottratto al patrimonio nazionale (n. 1310).

Sul punto di merito fa presente che nell'articolato del suddetto provvedimento erano stati riscontrati taluni elementi di anomalia. Ciò non tanto perchè nell'ambito della direzione generale per la cooperazione culturale del Ministero degli affari esteri dovrebbe essere istituita l'anzidetta delegazione per la restituzione all'Italia di beni culturali sottratti, quanto e soprattutto perchè l'articolo 4 del disegno di legge introduce consistenti e non condivisibili deroghe alla normativa sul pubblico impiego.

Infatti si prevede che nella prima applicazione della legge il capo della delegazione sia nominato per chiamata diretta ed abbia la qualifica di ministro plenipotenziario di prima classe. Si deroga inoltre al limite massimo di 65 anni previsto dall'articolo 4 del decreto presidenziale n. 1092 del 1973, senza che venga neppure fissato un limite di permanenza nell'ufficio; particolari innovazioni vengono poi stabilite anche nel trattamento economico, mentre dal contesto della norma non emerge certo il requisito della generalità che ogni legge dovrebbe possedere.

Considerato anche che la Presidenza del Senato, come risulta dal resoconto dei lavori della 3ª Commissione, aveva richiamato l'attenzione su una lettera del Ministro per la funzione pubblica contenente osservazioni e rilievi sui riflessi che il provvedimento

avrebbe nel quadro della normativa generale di pubblico impiego, la Sottocommissione per i pareri, in data 29 aprile, ritenne, in ossequio ad un indirizzo di carattere generale, di non interferire nella competenza della 3^a Commissione essendo peraltro inequivoca la portata del parere espresso alla luce della documentazione esistente in atti.

Ci si trova di fronte dunque, osserva l'oratore, ad una puntigliosa presa di posizione che riguarda un problema che ritiene definito: su di essa, egli è d'avviso che debba essere la Commissione plenaria a valutare il da farsi. Per parte sua, al di là del criterio già indicato nel parere trasmesso (adeguare i contenuti del provvedimento ai principi vigenti in materia di ordinamento della pubblica amministrazione), ritiene che ulteriori specificazioni non potrebbero che tradursi in un parere negativo sul disegno di legge in ragione di quanto dispone l'accennato articolo 4.

Seguono alcuni interventi.

Per il senatore Modica la Commissione si trova di fronte ad un « caso da manuale » che mentre dimostra la fondatezza delle ripetute richieste da essa avanzate perchè sia vagliata in una sede unica tutta la materia afferente al pubblico impiego, prova come sia inesatta l'interpretazione che porta a deferire alle singole Commissioni permanenti provvedimenti sul pubblico impiego a seconda del settore di competenza, ovvero come si dimostri necessaria una modificazione del Regolamento se gli attuali canoni interpretativi non sono suscettibili di modificazione.

Il senatore Modica osserva poi che nessun rilievo può essere mosso a norme che mirino a far funzionare un servizio che ha reso indubbi benefici al Paese: la censura va sollevata sui riflessi che produce nell'ordinamento la via che è stata prescelta, e di cui ora si discute. Orbene, se si riconosce che è competente la Commissione affari esteri ad esaminare un provvedimento che rientra nel campo della pubblica amministrazione, allora è detta Commissione che deve pronunciarsi, mentre la 1^a Commissione, in sede consultiva, non può che esprimere indicazioni di carattere generale, come del resto è stato fatto.

La Sottocommissione per i pareri ha dunque assolto il suo compito in modo appropriato e con la consapevolezza che la Commissione esteri, grazie alla lettera del Ministro della funzione pubblica, è in possesso di dettagliati rilievi sull'argomento. Pertanto, in forza della propria competenza primaria sulla materia e con l'ausilio delle puntuali precisazioni del Ministro per la funzione pubblica essa appare in grado di provvedere nel merito.

Ritiene di dover poi respingere il tono di censura che emerge dalla richiesta della 3^a Commissione, osservando che, d'altra parte, la redazione di un parere nei termini sollecitati porterebbe a trasferire la redazione della norma ad una sede cui non è stata riconosciuta competenza primaria. La 1^a Commissione pertanto non può procedere a siffatti adempimenti, ai quali non è stata abilitata. Essa potrebbe anche esprimere parere contrario al provvedimento, ma in questo modo verrebbe chiusa in modo secco una questione che, al di là degli adempimenti procedurali, si collega a interessi dello Stato che non vanno trascurati.

Si tratta pertanto di tenere fermo il parere espresso, almeno fino a che non pervengano testi emendati su cui la Commissione non mancherà di esprimersi puntualmente.

Il senatore Branca osserva che in numerosi precedenti pareri la Commissione si è espressa in termini analoghi a quello in questione, senza suscitare rilievi da parte delle Commissioni di merito. Concorda pertanto con le conclusioni del senatore Modica e fa notare che, a livello consultivo, la Commissione affari costituzionali non può operare in sostituzione delle Commissioni investite di competenza primaria.

Il presidente Murmura, dopo aver rilevato che con il parere del 29 aprile, in effetti, è stato offerto un garbato contributo al lavoro della Commissione esteri, prende atto dell'orientamento emerso, che risulta nel senso di non dare corso ad un'ulteriore fase di esame, in sede consultiva, ad integrazione di quella già esaurita, riguardo al disegno di legge n. 1310.

La seduta termina alle ore 13,30.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 7 MAGGIO 1981

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS
indi del Vice Presidente
TROPEANO

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Lombardi.

La seduta inizia alle ore 10,55.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche al sistema penale** » (1280), d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri; Menziani ed altri; Pennacchini; Bianco Gerardo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta di ieri.

Si passa all'esame dell'articolo 27. Il relatore Valiante illustra un emendamento soppressivo, al primo comma, delle parole: « sempre che avverso l'ordinanza non sia proposta opposizione », osservando come la norma in questione abbia carattere speciale. Ritira poi un emendamento al secondo comma, dichiarandosi invece favorevole all'emendamento governativo sostitutivo del comma e tendente a disciplinare il caso in cui venga proposta opposizione. Precisa infine che in ogni caso presupposto della confisca del veicolo è costituito dal sequestro.

Dopo l'espressione di alcuni dubbi da parte del presidente De Carolis, il sottosegretario Lombardi si rimette alla Commissione per l'emendamento del relatore, che è approvato, come pure è approvato un emendamento del Governo. È infine approvato l'articolo 27, nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 28.

Il relatore Valiante illustra un emendamento sostitutivo del terzo comma e tendente a stabilire il principio generale che l'opposizione non sospende l'esecuzione del provvedimento. Propone altresì di collocare tale comma dopo l'ottavo dell'articolo e il quinto comma, senza modifiche, dopo l'undicesimo. Propone infine di costituire con i commi dal nono all'ultimo un articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 28, la cui rubrica dovrebbe recare: « Opposizione all'ordinanza-ingiunzione ».

Favorevoli il senatore Tropeano e il sottosegretario Lombardi, sono approvati l'emendamento del relatore al terzo comma, nonché la proposta di diversa collocazione del comma e, dopo l'approvazione dell'articolo 28 nel testo modificato, l'istituzione dell'articolo aggiuntivo, come proposto dal relatore.

Approvati nel testo della Camera dei deputati gli articoli 29 e 30, è approvato, all'articolo 31, un emendamento del relatore soppressivo del terzo comma (che il proponente motiva precisando trattarsi di materia estranea al disegno di legge), a cui si sono dichiarati favorevoli il senatore Tropeano e il rappresentante del Governo. È quindi approvato l'articolo 31 come emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 32.

Il presidente De Carolis domanda se non sia il caso di accantonare l'articolo, facendo esso riferimento all'articolo 11, precedentemente accantonato. Il relatore Valiante si dichiara contrario all'accantonamento dell'articolo, al quale propone un emendamento, al primo comma, soppressivo del richiamo dell'articolo 11, precisando che l'articolo 32 riguarda la devoluzione dei proventi relativi a tutti i tipi di sanzione. Favorevoli all'emendamento del relatore si dichiarano i senatori Tedesco Tatò e Benedetti ed il sottosegretario Lombardi.

L'emendamento è quindi approvato, come ugualmente è approvato un ulteriore

emendamento del relatore, sostitutivo dell'ultimo comma e tendente a dare ad esso una migliore formulazione, dopo che allo stesso si erano dichiarati favorevoli il senatore Tropeano ed il rappresentante del Governo. È infine approvato l'articolo nel testo modificato.

Approvato senza modifiche l'articolo 33, si passa all'esame dell'articolo 34.

Il relatore Valiante illustra un emendamento sostitutivo del primo comma e riproduttivo dell'ultimo comma dell'articolo 25, precedentemente accantonato. Illustra altresì un emendamento tendente a modificare la rubrica dell'articolo. Afferma che gli emendamenti proposti sono rivolti ad una migliore sistematica della normativa, quale risulta mediante la concentrazione nell'articolo in esame delle sanzioni amministrative previste dalle leggi regionali.

Dichiaratosi favorevole il senatore Tropeano e rimessosi alla Commissione il sottosegretario Lombardi, sono approvati gli emendamenti del relatore, l'articolo 34 come modificato e, conseguentemente, è soppresso l'ultimo comma dell'articolo 25, già accantonato.

Si passa all'esame dell'articolo 35.

Il relatore Valiante illustra tre emendamenti. Il primo sostituisce, nel primo comma, le parole: « amministrativa del pagamento di una somma di denaro » alle seguenti: « della pena pecuniaria ». Il secondo, al secondo comma, è sostitutivo della parola: « pena » con la seguente: « somma »; ed il terzo, al quarto comma, mira a consentire l'estinzione dell'obbligazione mediante il pagamento entro trenta giorni.

Favorevoli il senatore Tropeano ed il sottosegretario Lombardi, sono approvati gli emendamenti del relatore e l'articolo nel testo emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 36.

È approvato un emendamento del relatore, al primo comma — tendente a sostituire le parole « emessa ove occorra la pronuncia » con le seguenti: « se non deve pronunciare sentenza » — illustrato dal relatore stesso, dopo un intervento del senatore Tropeano e dopo dichiarazione di rimessione alla Commissione del rappresentante del Go-

verno. È quindi approvato l'articolo 36 come modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 37.

Il relatore Valiante ritira un emendamento soppressivo dell'articolo ed illustra un ulteriore emendamento tendente a inserire la norma nell'articolo 33. Il presidente De Carolis presenta un emendamento di carattere formale, che è approvato, così come sono approvati l'articolo e la proposta del relatore.

Su proposta del relatore Valiante è quindi soppresso l'articolo 38, in relazione al testo approvato all'articolo 10.

Si apre quindi un dibattito in merito all'opportunità del mantenimento degli articoli da 39 a 47.

Il relatore Valiante osserva che essi in realtà sono superflui, in quanto già l'articolo 108 prevede l'aumento delle pene pecuniarie. Pertanto ritira alcuni emendamenti sostitutivi delle norme in questione. Il senatore Tropeano si dichiara favorevole alla proposta del relatore, domandandosi se è opportuno seguire l'indicazione della Camera, che non ha inteso depenalizzare la materia relativa agli articoli in questione. Osserva poi che una eventuale soppressione rende necessaria l'integrazione dell'articolo 108.

Dichiarandosi favorevole il sottosegretario Lombardi ad un emendamento del relatore soppressivo degli articoli 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46 e 47, le norme in questione sono soppresse. Sono poi approvati nel testo della Camera gli articoli 48 e 49, con riserva di coordinamento.

Il relatore Valiante illustra quindi una differente collocazione sistematica delle norme fin qui approvate, proponendo la suddivisione del Capo I in quattro sezioni, delle quali precisa il contenuto. La proposta di coordinamento del relatore è quindi approvata, in una formulazione concordata in seguito all'accoglimento di alcune osservazioni del rappresentante del Governo.

Si passa all'esame di quattro articoli aggiuntivi proposti dal relatore e tendenti ad istituire un Capo II, successivo agli articoli sinora approvati e recante: « Nuove disposizioni penali ». Il relatore illustra gli emendamenti, che tendono a modificare, rispet-

tivamente, gli articoli 683, 684, 685 e 697 del codice penale, al fine di introdurre per le contravvenzioni in essi previste, di particolare rilevanza in quanto attinenti alla violazione di segreti ritenuti da tutelarsi particolarmente, una pena detentiva alternativa rispetto all'ammenda.

Il senatore Tropeano si dichiara favorevole agli emendamenti del relatore, nell'auspicio che il loro accoglimento induca ad un ripensamento dell'intera disciplina del segreto. Favorevole il sottosegretario Lombardi, vengono approvati tutti e quattro gli emendamenti del relatore e la rubrica del Capo che essi vanno a comporre.

Su proposta del relatore Valiante si riprende l'esame degli articoli 6 e 7, accantonati nella seduta di ieri. Il presidente De Carolis fa presente che gli emendamenti proposti introdurrebbero un criterio di maggior rigore rispetto al testo approvato dalla Camera, pertanto, sotto questo profilo, il sistema depenalizzato diventerebbe più gravoso di quello penalizzato. Il senatore Tropeano osserva che tale maggior rigore viene compensato dal fatto che le sanzioni proposte sono di carattere meramente civile.

Il senatore Valiante ritira i propri emendamenti all'articolo 7, sostituendoli con un emendamento soppressivo e dichiara di mantenere l'emendamento soppressivo all'articolo 6 già illustrato.

Rimessosi alla Commissione il sottosegretario Lombardi, sono approvati gli emendamenti del relatore e, conseguentemente, vengono soppressi gli articoli 6 e 7.

Si passa all'esame dell'articolo 50.

Il relatore Valiante illustra un emendamento soppressivo dell'ultimo comma, in relazione alla soppressione dell'articolo 6. Il sottosegretario Lombardi illustra alcuni emendamenti del Governo. Il primo tende ad ammettere la sostituzione della pena detentiva con la semidetenzione o con la libertà controllata solo ove la pena detentiva non superi i tre mesi. Il secondo tende ad inserire, al secondo comma, il rinvio agli articoli 133-bis e 133-ter del codice penale, dei quali si propone l'istituzione nell'articolo 98 del disegno di legge. Si propongono inoltre la soppressione dell'ultima parte

dell'ultimo comma ed infine un comma aggiuntivo tendente ad escludere l'applicazione della pena sostitutiva se essa non sia consentita anche soltanto per uno dei reati per i quali è pronunciata la condanna.

Su proposta del senatore Tropeano e del presidente De Carolis, la seduta viene brevemente sospesa per permettere la formulazione di emendamenti concordati all'articolo 50.

La seduta viene sospesa alle ore 12,20 ed è ripresa alle ore 12,45.

Dopo una dichiarazione favorevole del relatore Valiante -- che fa tuttavia presente che vi potranno essere problemi di coordinamento ove venga modificato l'articolo 98, e che si dichiara contrario al primo emendamento originario del Governo -- viene approvato il nuovo testo dell'articolo, risultante dall'approvazione degli emendamenti concordati, sostanzialmente riproduttivi degli ultimi tre emendamenti del Governo, mentre sono ritirati gli altri emendamenti presentati.

Si passa all'esame dell'articolo 51.

Il relatore illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo e tendente a prevedere il lavoro obbligatorio, per coloro che sono soggetti a semidetenzione o a libertà controllata, eventualmente anche mediante il compimento di lavoro sostitutivo, ai sensi del successivo articolo 100. Il relatore si dichiara poi contrario al riferimento dell'ammisibilità delle pene sostitutive con riferimento alle pene edittali e non a quelle comminate in concreto.

Il sottosegretario Lombardi illustra un emendamento del Governo, in cui unifica due precedenti emendamenti, sostitutivo dell'articolo e tendente a stabilire che la pena detentiva può essere mutata in quella sostitutiva quando si tratta di contravvenzione o di delitto per il quale sia prevista la pena della reclusione non superiore nel massimo a tre anni. È poi contrario all'emendamento del relatore, che è di difficile applicazione.

Il senatore Tropeano si dichiara favorevole all'emendamento del relatore e contrario

a quello del Governo, osservando che tutta la normativa proposta fa riferimento alla pena inflitta e non a quella edittale, nè al soggetto che la commina. Il senatore Filetti si dichiara contrario a entrambi gli emendamenti, mentre il senatore Gozzini è favorevole all'emendamento del relatore che, posto ai voti, è approvato risultando così approvato l'articolo 51 nel nuovo testo. È quindi dichiarato inammissibile l'emendamento del Governo.

Vengono successivamente approvati, dopo dichiarazione di rimessione alla Commissione del sottosegretario Lombardi, gli articoli 52 e 53, con due uguali emendamenti del relatore, aggiuntivi delle parole « in ogni caso » all'inizio del primo comma.

Si passa all'esame dell'articolo 54.

Favorevole il rappresentante del Governo, è approvato un emendamento del relatore, sostitutivo del terzo comma e tendente a raggugliare un giorno di pena detentiva ad un giorno di semidetenzione ovvero a due giorni di libertà controllata. È quindi approvato l'articolo 54, come modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 55.

Il relatore Valiante illustra un emendamento, sostitutivo del secondo comma, tendente a stabilire che la pena detentiva non può essere sostituita ove il giudice non possa presumere che il condannato si asterrà dal commettere ulteriori reati e che adempirà alle prescrizioni impostegli. Il sottosegretario Lombardi ritira un emendamento aggiuntivo di un comma dopo il secondo.

Il senatore Filetti osserva che sarebbe opportuno spostare il primo comma all'articolo 50, mentre il relatore Valiante fa presente che l'articolo 55 tende a disciplinare i poteri discrezionali del giudice.

Dopo interventi dei senatori Tropeano e Coco, del relatore Valiante e del presidente De Carolis, viene approvato un emendamento del relatore, interamente sostitutivo dell'articolo, che assorbe quello precedentemente presentato e si fa carico dei rilievi avanzati dai senatori Tropeano e Coco, relativi a una migliore formulazione della norma.

Si passa all'esame dell'articolo 56.

Il senatore Gozzini illustra un emendamento soppressivo dell'articolo. Il senatore Tropeano si dichiara favorevole all'emendamento, mentre si dichiarano favorevoli al mantenimento della norma il presidente De Carolis e il senatore Coco (secondo quest'ultimo, la norma potrebbe invece essere in parte modificata).

Su proposta del senatore Gozzini e del presidente De Carolis, si conviene di anticipare l'orario di inizio della seduta pomeridiana. Il seguito della discussione è quindi rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 17, avrà inizio alle ore 16,30.

La seduta termina alle ore 13,45.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
DE CAROLIS
indi del Vice Presidente
TROPEANO*

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Lombardi.

La seduta ha inizio alle ore 16,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche al sistema penale** » (1280), d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri; Menziani ed altri; Pennacchini; Bianco Gerardo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Prosegue l'esame dell'articolo 56.

Il senatore Filetti si dichiara contrario all'emendamento del senatore Gozzini. Il relatore Valiante dichiara di accettare lo spirito dell'emendamento, a condizione però che il fatto per cui viene applicata la pena si sia verificato almeno dieci anni prima. Il sena-

tore Tropeano fa presente che non può essere esclusa la sostituzione della pena detentiva a favore di coloro che siano stati riabilitati. Il sottosegretario Lombardi ribadisce il parere contrario del Governo, pur facendosi carico delle preoccupazioni avanzate dal senatore Tropeano.

Segue un dibattito, nel quale intervengono i senatori Coco e Tropeano, il relatore Valiante e il presidente De Carolis. Il relatore Valiante illustra quindi un emendamento tendente a formare con i numeri 2), 3) e 4) dell'articolo un comma autonomo, in cui è precisato che la pena detentiva non può essere sostituita, nelle ipotesi previste, ove il fatto sia stato commesso nell'ultimo decennio. Il senatore Gozzini presenta un emendamento di struttura analoga a quella del relatore e tendente a stabilire che la sospensione della pena detentiva può avvenire solo se il fatto è stato commesso dopo dieci anni dal verificarsi delle circostanze citate. Il senatore Coco illustra un emendamento, aggiuntivo, al numero 2), di un inciso escludente i reati per i quali sia intervenuta riabilitazione.

Contrari il relatore e il rappresentante del Governo, è respinto l'emendamento soppressivo dell'articolo, presentato dal senatore Gozzini. Rimessosi il sottosegretario Lombardi alla Commissione, è approvato l'emendamento del relatore Valiante. Dichiarati inammissibili gli altri emendamenti presentati, è approvato l'articolo 56 nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 57.

Il relatore Valiante illustra un emendamento soppressivo del riferimento all'articolo 590 del codice penale, al primo comma. Il sottosegretario Lombardi ritira un emendamento precedentemente presentato.

Favorevoli il senatore Tropeano ed il sottosegretario Lombardi, è approvato l'emendamento del relatore e l'articolo, come modificato.

Approvato nel testo della Camera l'articolo 58, si passa all'esame dell'articolo 59.

Il senatore Gozzini illustra un emendamento sostitutivo dell'ultima parte del primo comma e tendente ad uno snellimento delle procedure. Il relatore Valiante illu-

stra un emendamento, istitutivo di un comma aggiuntivo dopo l'ultimo, al fine di prevedere la trasmissione dell'ordinanza anche al direttore dell'istituto penitenziario. Viene quindi respinto l'emendamento del senatore Gozzini, dichiaratisi ad esso contrari il relatore, il rappresentante del Governo ed il presidente De Carolis, che osserva che la parte che si intende espungere costituisce in realtà una garanzia a favore dei cittadini.

Favorevole il sottosegretario Lombardi, sono quindi approvati l'emendamento del relatore e l'articolo, nel testo modificato.

Approvati senza modifiche gli articoli 60 e 61, viene approvato un emendamento di carattere formale del relatore al primo comma dell'articolo 62, dopo che su di esso il rappresentante del Governo ha dichiarato di rimettersi alla volontà della Commissione. È poi approvato l'articolo, come emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 63.

Il senatore Gozzini ritira un emendamento soppressivo dell'articolo ed illustra un emendamento sostitutivo tendente ad ammettere l'affidamento del condannato al servizio sociale anche nel caso in esame. Dichiaratisi contrari il relatore e il Sottosegretario, lo emendamento è respinto ed è approvato l'articolo senza modifiche.

Approvato senza modifiche l'articolo 64, si passa all'esame dell'articolo 65.

Il senatore Gozzini illustra un emendamento sostitutivo dei primi due commi, tendente a regolamentare la concessione di licenze per motivi di particolare rilievo. Il sottosegretario Lombardi si dichiara favorevole all'emendamento, a cui presenta un sub-emendamento al fine di sostituire la dizione « licenza » con quella « sospensione della semidetenzione o della libertà controllata ». L'emendamento del senatore Gozzini e il sub-emendamento del Governo, favorevole il relatore, vengono approvati e pure è approvato l'articolo 65, nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 66.

Il relatore Valiante illustra un emendamento sostitutivo del secondo comma, tendente ad una migliore formulazione della norma. Il rappresentante del Governo si dichiara favorevole all'emendamento, a cui

propone un sub-emendamento di carattere formale.

Approvati il sub-emendamento del Governo e l'emendamento del relatore, è approvato l'articolo, come modificato.

Il relatore Valiante illustra un emendamento istitutivo di un articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 66, in materia di revoca della pena sostitutiva. Dopo la espressione di alcune perplessità da parte del senatore Tropeano, il relatore apporta una modifica formale all'emendamento, che, favorevole il sottosegretario Lombardi, è approvato.

Approvati senza modifiche gli articoli 67 e 68, è altresì approvato, nel testo della Camera, l'articolo 69, con una riserva di collocazione, in sede di coordinamento, dopo l'articolo 60.

È quindi approvato senza modifiche l'articolo 70, con una riserva di collocazione, in sede di coordinamento, dopo l'articolo 66 e prima dell'articolo aggiuntivo già approvato.

Si passa all'esame di un emendamento del Governo istitutivo di un articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 70, in materia di disposizioni relative ai minorenni, che viene illustrato dal sottosegretario Lombardi.

Dopo che il relatore ha fatto presente la opportunità di sopprimere il primo comma dell'articolo aggiuntivo e che il rappresentante del Governo ha conseguentemente modificato la proposta, l'emendamento è approvato, dopo l'espressione di parere favorevole da parte del relatore Valiante.

Approvato nel testo della Camera l'articolo 71, si passa all'esame dell'articolo 72. Il relatore Valiante illustra alcuni emendamenti: uno, al primo comma, tendente ad inserire le parole « della semidetenzione » dopo quelle « sanzione sostitutiva »; un altro è suppressivo dell'ultima parte dello stesso comma, di contenuto analogo ad un emendamento governativo; un terzo è suppressivo della prima parte dell'ultimo comma, al fine di non limitare gli effetti della sentenza.

Dopo dichiarazione, favorevole agli emendamenti presentati, da parte del senatore

Benedetti, viene approvato il primo emendamento del relatore, dichiaratosi ad esso contrario il sottosegretario Lombardi, che precisa che la norma in questione è stata così predisposta al fine di limitarne in un primo tempo l'ambito di applicazione. Approvato il secondo emendamento del relatore, comprensivo di quello del Governo, è altresì approvato il terzo emendamento del relatore Valiante, dopo l'espressione di parere contrario del rappresentante del Governo e dichiarazione di voto favorevole del relatore stesso.

È infine approvato l'articolo 72, come emendato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 73, che viene approvato senza emendamenti, dopo che il relatore ha ritirato gli emendamenti di natura formale da lui presentati.

Senza discussione è altresì approvato l'articolo 74, mentre l'articolo 75 è approvato dopo interventi del relatore (che ritira l'emendamento suppressivo da lui presentato), del senatore Tedesco Tatò e del rappresentante del Governo.

L'articolo 76 è approvato in un testo modificato a seguito dell'accoglimento di un emendamento formale del relatore.

Senza modifiche è approvato l'articolo 77. Altresì approvati senza modifiche risultano gli articoli 78 e 79, mentre l'articolo 80 è approvato in un nuovo testo, proposto dal relatore, col quale si stabilisce che le disposizioni contenute nel capo concernente l'applicazione delle sanzioni sostitutive su richiesta dell'imputato si applicano anche ai reati commessi prima dell'entrata in vigore della legge.

Dopo che il rappresentante del Governo ha presentato un gruppo di emendamenti concernenti l'applicazione provvisoria dell'affidamento in prova al servizio sociale e del regime di semilibertà su richiesta dell'imputato, il presidente Tropeano sospende brevemente la seduta al fine di consentire il loro approfondimento.

La seduta è sospesa alle ore 18,45 e viene ripresa alle ore 19,30.

Il presidente De Carolis, nel rappresentare alla Commissione la situazione determinatasi a seguito della presentazione testè effettuata dal Governo degli emendamenti in materia di affidamento in prova e di semilibertà, la cui rilevanza gli sembra indiscutibile, osserva come probabilmente si renderà necessaria un'ulteriore seduta per la definizione del provvedimento. In tal senso egli sollecita una decisione da parte della Commissione.

Dopo interventi dei senatori Venanzi (che sottolinea anch'egli come non vi sia spazio sufficiente per definire il provvedimento nella seduta odierna, stante anche la rilevanza degli emendamenti da ultimo presentati dal Governo e la cui portata positivamente innovativa gli sembra richiedere adeguato approfondimento), e Agrimi, del relatore e del rappresentante del Governo, il presidente De Carolis prende atto dell'orientamento unanime della Commissione a che si proceda ulteriormente alla discussione del provvedimento, nella seduta odierna, secondo gli intensi ritmi di lavoro fin qui seguiti e senza porsi alcuna scadenza, al fine di non incidere in nessun modo sulle esigenze di sollecitudine ma anche di adeguata ponderazione legate ad una materia tanto delicata.

Viene quindi ripresa la discussione sugli articoli.

All'articolo 81 viene accolto un emendamento del relatore mirante alla sua soppressione. Senza discussione sono poi approvati gli articoli da 82 a 87, nel testo trasmesso dalla Camera.

L'articolo 88 è quindi approvato in un nuovo testo, proposto dal Governo, col quale si stabilisce che l'articolo 590 del codice penale è punibile a querela della persona offesa.

Senza discussione sono poi approvati gli articoli da 89 a 95.

L'articolo 96 è successivamente approvato in una nuova formulazione proposta dal relatore, il quale ne richiede anche una diversa collocazione nell'ambito del provvedimento; richiesta che viene accolta dalla Commissione.

Analogha richiesta viene accolta per l'articolo 97, il quale viene altresì articolato in due commi distinti

Si passa all'articolo 98.

Dopo una discussione cui prendono parte il relatore, il senatore Tropeano, il presidente De Carolis e il rappresentante del Governo, viene accolto un emendamento soppressivo, presentato dal relatore, all'ultimo comma dell'articolo 98, che è quindi approvato nel testo così modificato.

L'articolo 99 viene poi su proposta del relatore articolato in due distinti articoli che sono quindi approvati senza modifiche.

È successivamente approvato l'articolo 100, con un emendamento presentato dal senatore Coco al secondo comma, con cui si dispone che il lavoro sostitutivo viene svolto per almeno una giornata lavorativa la settimana.

Si passa all'esame dell'articolo 101: viene approvato con emendamenti proposti dal relatore: la soppressione del terzo comma dell'articolo 586 del codice di procedura penale, l'inserimento di un comma aggiuntivo collocato prima dell'ultimo comma ed un'altra modifica (di natura formale).

Approvati nel testo della Camera gli articoli 102, 103, 104 e 105 si passa all'esame dell'articolo 106.

Il relatore Valiante illustra un emendamento sostitutivo del primo comma e tendente ad ammettere l'applicazione delle norme sulla conversione delle pene pecuniarie anche per i reati commessi anteriormente all'entrata in vigore della legge.

Il sottosegretario Lombardi si dichiara contrario all'emendamento, ritenendolo peggiorativo rispetto alla disciplina attuale.

Dopo un intervento del relatore, su proposta dei senatori Tedesco Tatò e De Giuseppe, l'articolo viene accantonato.

Approvati senza modifiche gli articoli da 107 a 118 si passa all'esame dell'articolo 119. Ad esso vengono presentati due emendamenti del relatore: sono entrambi sostitutivi della norma e tendono, il primo a sopprimere l'articolo 140 del codice penale ed il secondo a modificare l'articolo proposto onde rendere maggiormente restrittiva l'ap-

plicazione delle pene accessorie. È poi presentato dai senatori De Carolis ed altri un subemendamento aggiuntivo al secondo emendamento del relatore tendente a ripristinare il terzo comma dell'articolo, così come trasmesso dalla Camera dei deputati. Dopo interventi del presidente De Carolis, e dei senatori Tropeano — che si dichiara contrario alla soppressione dell'articolo 140 del codice penale — e Agrimi, che reputa opportuno un approfondimento della materia, l'articolo è accantonato.

Approvati senza modifiche gli articoli 120 e 121, viene accantonato l'articolo 122, collegato all'articolo 11, precedentemente accantonato. Vengono successivamente approvati, nel testo della Camera, gli articoli 123, 124 e 125.

È successivamente dichiarato inammissibile un emendamento del relatore, tendente ad inserire, dopo l'articolo 125, un articolo aggiuntivo in tema di impugnazioni dell'imputato avverso i provvedimenti in materia di libertà personale. Il presidente De Carolis precisa che analoga materia è all'esame

della Camera dei deputati in sede legislativa presso la 4ª Commissione permanente.

Approvati senza modifiche gli articoli 126 e 127, viene accantonato l'articolo 128, collegato all'articolo 119, precedentemente accantonato.

Vengono quindi successivamente approvati, nel testo della Camera dei deputati, gli articoli da 129 a 133.

È quindi approvato un emendamento all'articolo 134: è presentato dal relatore, al fine di prevedere che il divieto ivi considerato di emettere assegni bancari o postali venga stabilito per un periodo da uno a tre anni; sull'emendamento intervengono il presidente De Carolis, il senatore Coco e si pronuncia in senso favorevole il rappresentante del Governo. È infine approvato l'articolo 134 come modificato.

Vengono poi approvati senza modifiche gli articoli da 135 a 143.

Su proposta del senatore Tropeano la Commissione concorda infine di rinviare il seguito della discussione.

La seduta termina alle ore 21,25.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 7 MAGGIO 1981

Presidenza del Presidente

LEPRE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.**La seduta inizia alle ore 9,05.***IN SEDE DELIBERANTE**

« Modifiche alle disposizioni concernenti i limiti di età per il collocamento in congedo illimitato e in congedo assoluto dei graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza » (1415), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione ed approvazione)

Il senatore Della Porta, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge trasmesso dall'altro ramo del Parlamento. L'oratore osserva che attualmente i graduati e i militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza cessano dal servizio continuativo per essere posti in congedo illimitato a 56 anni e successivamente in congedo assoluto a 58 anni. Ciò sulla base della norma transitoria contenuta nella legge 22 maggio 1976, n. 392, che, peraltro, avrà termine di applicazione il 18 maggio prossimo, riportandosi i termini rispettivamente a 55 e a 56 anni.

Il disegno di legge, prosegue il relatore, stabilisce in via definitiva il termine a 56 anni per il congedo illimitato e a 60 anni quello per il congedo assoluto e prevede insieme la possibilità di un trattenimento in servizio a domanda che copra il quadriennio compreso tra i due termini fissati.

Il senatore Della Porta raccomanda una pronta approvazione del provvedimento per

evitare le difficoltà operative che deriveranno all'Arma dei carabinieri e al Corpo della guardia di finanza qualora dovessero essere posti in congedo, alla data del 18 maggio, circa 2.300 militari.

Nella discussione intervengono i senatori Margotto, Finestra, Oriana e Signori, i quali preannunciano tutti voto favorevole al disegno di legge a nome dei rispettivi Gruppi. Gli oratori sottolineano concordemente le difficoltà di reclutamento, a fronte dei compiti sempre più gravosi affrontati dalle forze di polizia, che giustificano il provvedimento in esame. In particolare il senatore Margotto afferma che il provvedimento va valutato anche in relazione all'atteso disegno di legge organico sull'avanzamento dei sottufficiali, in fase di predisposizione ministeriale, di cui costituisce una limitata anticipazione.

Dopo una breve replica del sottosegretario Scovacricchi, che sollecita una pronta approvazione, la Commissione approva il disegno di legge costituito da un articolo unico.

« Disposizioni per la iscrizione obbligatoria alle sezioni di tiro a segno nazionale » (1374), approvato dalla Camera dei deputati)

(Discussione e rinvio)

Il relatore Amadeo riferisce sul disegno di legge premettendo che l'Unione italiana di tiro a segno, oltre ad essere una federazione sportiva inquadrata nel CONI, è un ente con personalità di diritto pubblico che svolge, alle dipendenze del Ministero della difesa, attività nell'interesse dello Stato, ribadite dalla legge n. 110 del 1975, per ciò che concerne il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi. Per questo motivo lo Stato è presente nel consiglio direttivo dell'Ente con rappresentanti dei Ministeri della difesa, dell'interno e delle finanze, e nel collegio dei revisori dei conti con un rappresentante del Ministero del tesoro,

che lo presiede, ed un rappresentante del Ministero della difesa.

In relazione al duplice aspetto, prosegue il relatore, le sezioni del tiro a segno nazionale sono frequentate da due categorie di tiratori: gli sportivi e coloro che per prestare il servizio armato devono essere abilitati all'uso delle armi.

Il senatore Amadeo rileva quindi che la legge n. 1261 del 1966, che ha fissato in lire 1.000 la quota annua di iscrizione, non ha fatto distinzione tra soci obbligati e soci volontari. La mancata distinzione rischierebbe di rendere eccessivo l'onere per coloro che devono iscriversi all'ente in adempimento alle leggi di pubblica sicurezza, qualora la quota di iscrizione fosse rivalutata in misura uguale per tutti.

Il disegno di legge, sottolinea il relatore, per il motivo suesposto, stabilisce una tassa minima di iscrizione per i soci obbligati e prevede, invece, per gli sportivi che la quota associativa annua sia fissata dall'Unione in misura adeguata a quella praticata dalle altre associazioni sportive.

Dopo aver quindi osservato che finalità del provvedimento è anche quella di alleviare il Parlamento dal ricorrente onere dell'aggiornamento della tassa in questione, stabilendosi che per il futuro essa per i soci obbligati sarà fissata con decreto ministeriale, il relatore dà notizia dei pareri favorevoli trasmessi dalle Commissioni 1^a e 5^a.

In risposta poi ad una preoccupazione espressa nel parere dalla Commissione bilancio, il senatore Amadeo osserva che il disegno di legge non prevede un rigido meccanismo di adeguamento indicizzato ma una revisione annuale che terrà conto, in misura ragionevole, delle variazioni percentuali del costo della vita e non di altri elementi che potrebbero portare la quota associativa a livelli eccessivi.

Il relatore conclude raccomandando una rapida approvazione del disegno di legge.

Nella discussione interviene il senatore Boldrini che chiede alcuni chiarimenti sulla presenza di rappresentanti degli iscritti negli organi direttivi dell'ente.

Su richiesta quindi del relatore, che si riserva di fornire le ulteriori delucidazioni, il seguito della discussione è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Conferimento a titolo onorifico all'ingegnere Luigi Stipa del grado di Ispettore del Genio aeronautico - ruolo ingegneri » (190), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri

(Seguito e conclusione dell'esame)

La Commissione riprende l'esame del disegno di legge sospeso nella seduta del 18 aprile.

Il presidente Lepre comunica che la 1^a Commissione ha trasmesso parere favorevole sugli emendamenti presentati dal Governo. Non è invece ancora pervenuto il parere sugli stessi emendamenti richiesto alla Commissione bilancio. A tale riguardo il presidente Lepre esprime l'avviso che non si debba ulteriormente attendere il parere avendo gli emendamenti governativi portata riduttiva dell'onere economico rispetto al testo originario del provvedimento sul quale la 5^a Commissione si era espressa favorevolmente.

La Commissione accoglie quindi gli emendamenti proposti dal Governo (che stabiliscono fra l'altro la decorrenza *ex nunc* degli effetti economici) e dà all'unanimità mandato al relatore Amadeo di riferire favorevolmente sul testo accolto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Oriana fa presente il grave stato di disagio determinato nell'ambiente militare dalla lentezza dell'*iter* del disegno di legge n. 1202 (Modifiche alla legge 10 dicembre 1973, n. 804, recante norme per gli ufficiali delle forze armate e dei Corpi di polizia, con riferimento alla permanenza ed al richiamo in servizio previsti dalla legge 19 febbraio 1979, n. 52») e le conseguenze negative che verrebbero da un ulteriore ritardo della sua approvazione.

L'oratore ricorda che l'apposita Sottocommissione costituita per elaborare un nuovo

testo del disegno di legge ha concluso da tempo i suoi lavori ed ha trasmesso il nuovo testo alle Commissioni 1^a e 5^a per averne i pareri.

Al fine di accelerare l'iter del provvedimento, quindi, il presidente Lepre prospetta la possibilità di richiederne al Presidente del Senato il trasferimento in sede deliberante.

Dopo interventi dei senatori Margotto e Tolomelli, che aderiscono all'indicazione del

Presidente, la Commissione si riserva di formalizzare tale richiesta non appena sarà pervenuto almeno il parere della Commissione bilancio.

Il senatore De Zan avverte che nel pomeriggio, alle ore 16, tornerà a riunirsi la Sottocommissione costituita per l'esame del disegno di legge n. 1207 (« Norme per il reclutamento dei Commissari di leva »).

La seduta termina alle ore 9,40.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 7 MAGGIO 1981

Presidenza del Presidente
DE VITO*Interviene il ministro del bilancio e della programmazione economica La Malfa.**La seduta inizia alle ore 10,20.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Ferrari-Aggradi fa presente al Presidente della Commissione che la Commissione bicamerale sulla riconversione industriale è convocata per la mattinata odierna, in concomitanza con la convocazione della Commissione bilancio; invita il presidente De Vito a prendere le opportune iniziative perchè il fatto, più volte verificatosi, non abbia a ripetersi in futuro.

Il presidente De Vito dopo avere ricordato le iniziative già prese in proposito, assicura al senatore Ferrari-Aggradi che il problema è sempre oggetto del suo interessamento.

DOCUMENTO DI PIANO A MEDIO TERMINE
(1981-1983) **PRESENTATO DAL PRESIDENTE**
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso ieri. Prende la parola il senatore Napoleoni il quale esprime un giudizio di larga massima positivo sull'impostazione generale del documento di Piano a medio termine approntato dal Ministro del bilancio. Rileva che correttamente si parte dalla constatata incapacità strutturale del nostro sistema economico di assorbire e neutralizzare due tipi di impulsi: il primo, di origine esterna, derivante dai successivi e ripetuti aumenti del prezzo del petrolio; il secondo, interno, correlato alla con-

tinua rincorsa dei redditi delle varie categorie per il conseguimento di livelli monetari sempre più alti.

Questa situazione di inadeguatezza fa sì che il saggio di incremento reale dell'economia non solo non riesca ad assorbire gli shock interni ed esterni indicati ma crei un meccanismo perverso, per il quale tali spinte ricevono incremento dalla stessa incapacità del sistema ad assorbirle, di guisa che non sarebbe azzardato ritenere che un sistema meglio attrezzato porterebbe ad una certa qual autoregolamentazione dei fenomeni stessi.

Si pone pertanto come momento centrale di verifica quello del comportamento delle parti sociali e delle aspettative del Governo in materia. In proposito si possono utilizzare, partendo dalle affermazioni contenute nel Piano a medio termine, due tipi di politica anti-inflazionistica, entrambi da respingere nella ricerca di una via di mezzo che contemperi nel meglio le due forme di intervento. La prima è quella di fronteggiare l'inflazione con provvedimenti assunti sotto il segno dell'urgenza; si tratta essenzialmente di politiche monetarie che comportano il grosso rischio della deflazione. L'altra linea è quella operante esclusivamente sulle storture strutturali, al di là di una politica anti-inflazionistica corrente.

La via da seguire è, ad avviso dell'oratore, quella di programmare il tasso di inflazione, unificando in un certo qual senso le due politiche delineate. Si tratterebbe in sostanza di programmare un tasso di inflazione o meglio ancora un tasso di rientro dall'inflazione, indicizzando responsabilmente tutto ciò che può essere indicizzato relativamente a quel tasso: affitti, tariffe pubbliche, prezzi amministrati, spesa pubblica indicizzata.

L'autorità di Governo dovrà in altri termini dichiarare apertamente quale sarà il tasso di inflazione e non, si badi bene, la

sola previsione di tale dato. Da tale affermazione scaturiranno tutta una serie di comportamenti preordinati intorno all'assunto dichiarato. L'oratore afferma pertanto che la politica a medio termine del Governo non può che scaturire da una politica anti-inflazionistica che vada ben al di là di quanto si sta facendo attualmente.

Dopo aver fornito un giudizio negativo su tale politica, il senatore Napoleoni afferma che se lo strumento con il quale si vuole agire è quello della politica di bilancio è allora necessario porne in essere una in concreto. Così, ad esempio, se si afferma di voler incrementare le spese in conto capitale bisogna cominciare a distinguere gli investimenti dai trasferimenti e, ugualmente, egli prosegue, se si afferma di voler puntare ad una rivitalizzazione del mercato, nell'ambito del quale la politica di bilancio sia uno degli elementi di interazione economica, non bisogna poi mortificare il mercato caricandolo da un lato di oneri eccessivi dall'altro di sussidi eterogenei.

Il senatore Napoleoni conclude il proprio intervento dichiarando di riservarsi successivi interventi nel corso dell'esame del documento che auspica esauriente ed approfondito.

Il senatore Malagodi afferma che il Piano a medio termine ipotizza una doppia manovra di stimolo dell'offerta e di contenimento della domanda, come da tempo la sua parte aveva richiesto. Sono questi due aspetti della stessa manovra che, se in principio non si può non approvare, deve essere poi precisata nei tempi e nelle modalità.

Esprime quindi alcune perplessità che un primo esame del documento a suo avviso suscita. In primo luogo la mancanza di riferimento al contesto internazionale dei problemi economici (Comunità europea, economie dell'area socialista, paesi del Terzo mondo): sono queste, egli afferma, considerazioni estremamente importanti per una economia essenzialmente di trasformazione qual è quella italiana.

Ad avviso dell'oratore è necessaria poi una maggior puntualizzazione di alcuni ar-

gomenti; ad esempio non basta affermare finalità di contenimento della finanza pubblica, se poi non si precisa cosa si vuol fare per l'INPS.

Terzo rilievo è infine quello relativo alla efficienza del Governo e della pubblica amministrazione; anche qui non è sufficiente fornire un elenco più o meno completo delle cose da fare ma bisogna concretamente indicare strumenti e possibilità di azione.

L'ampiezza degli argomenti toccati dal documento consiglia poi una consultazione delle varie Commissioni di merito permanenti, a seconda della competenza settoriale di ciascuna, oltre che un esame il più possibile approfondito.

Riservandosi la possibilità di approntare una relazione di minoranza, il senatore Malagodi conclude il proprio intervento sottolineando l'urgenza di intervenire sin da quest'anno, con misure urgenti, nell'economia, perchè la situazione non consente ulteriori rinvii. Ad esempio, quello del costo del lavoro per unità di prodotto è problema che va affrontato con immediatezza, sin dal momento dell'esame in Commissione.

Segue un intervento del Ministro del bilancio, il quale precisa che il 1981 è stato considerato, ai fini del Piano a medio termine, come un anno di preparazione e di aggiustamento. Nel corso di quest'anno vi saranno comunque da approvare i provvedimenti legislativi della cosiddetta « fase 2 ».

Quindi il senatore Colajanni dichiara di riservarsi di intervenire in una successiva seduta.

Ha poi la parola il senatore Ferrari-Agradi. Esprime tanzitutto il compiacimento del proprio Gruppo per l'impostazione data al documento di Piano a medio termine, approntato dal Ministro del bilancio. Evitato l'errore — egli osserva — già commesso in passato, di puntare sullo strumento legislativo, il ministro La Malfa ha preparato un documento di indirizzo programmatico che costituisce una valida risposta ai problemi della nostra economia. In particolare si è superata la concezione delle politiche di intervento anticiclico di stampo

keynesiano, che nella realtà economica attuale costituirebbe un errore prima che politico, culturale. Dopo aver espresso un giudizio positivo sull'impostazione macro-economica del documento in esame, con la sua scelta di puntare sull'offerta, l'oratore dichiara di riservarsi un più analitico intervento nel corso dell'esame che porterà alla

redazione di un documento della Commissione.

Il presidente De Vito avverte quindi che l'esame proseguirà immediatamente dopo la riapertura dei lavori del Senato, ed il seguito del dibattito viene rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 7 MAGGIO 1981

Presidenza del Presidente
FAEDO

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Falcucci.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

« Revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente » (1112)

(Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)

Petizione n. 80

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione riprende l'esame del disegno di legge, procedendo all'esame degli emendamenti all'articolo 45 (norme per il personale assegnato a compiti particolari), accantonati nella seduta di ieri, dopo la loro illustrazione, da parte, rispettivamente, del relatore, della senatrice Conterno Degli Abati, del senatore Mezzapesa e della rappresentante del Governo.

Dopo le ulteriori precisazioni, fornite dal sottosegretario Falcucci, che sottolinea, rispetto a tali emendamenti, il carattere assorbente dell'emendamento sostitutivo dell'intero articolo presentato dal Governo, gli anzidetti emendamenti vengono ritirati e l'emendamento del Governo è accolto con talune modifiche formali proposte dal relatore Saporito.

Il relatore illustra quindi un emendamento, tendente ad aggiungere un nuovo articolo (49-*quinquies*) concernente norme transitorie per gli insegnanti di educazione

tecnica, nominati a seguito del concorso a cattedra di applicazioni tecniche maschili e femminili, bandito con decreto ministeriale 5 maggio 1973, raccomandandone l'accoglimento da parte della Commissione in considerazione della situazione particolare in cui versa la categoria.

Il senatore Schiano, pur condividendone le finalità, teme che la norma possa introdurre trattamenti discriminatori destinati ad accendere rivendicazioni da parte di altre categorie di insegnanti.

Dopo un dibattito, nel quale intervengono il senatore Buzzi (il quale ritiene che le finalità cui tende l'emendamento siano già soddisfatte grazie a una adeguata interpretazione del precedente articolo 12, concernente le assegnazioni provvisorie), la rappresentante del Governo (che ritiene se mai preferibile un ordine del giorno e propone, comunque, il rinvio in Assemblea) e i senatori Spitella e Petronio, il relatore ritira l'anzidetto emendamento con riserva di ripresentarlo in Assemblea.

Il relatore Saporito illustra quindi un emendamento, tendente ad inserire un nuovo articolo, che dispone la valutabilità, a tutti gli effetti giuridici, del servizio scolastico negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica, prestato ai sensi dell'articolo 2 della legge 27 dicembre 1963, n. 1973, effettuato senza il possesso del titolo di studio prescritto o con il possesso di titolo di studio diverso nonchè la decorrenza (1° aprile 1979) degli effetti economici per il personale che non goda del presente beneficio.

Dopo un dibattito, nel quale intervengono i senatori Mitterdorfer, Buzzi, la senatrice Ruhl Bonazzola e il sottosegretario senatrice Falcucci (che manifesta l'esigenza di un approfondimento del tema, impegnandosi a studiare una idonea soluzione per la questione del precariato del personale anzidetto), il relatore ritira l'emendamento con riserva di ripresentarlo in Assemblea dopo aver approfondito ulteriormente la parte destinata

a disciplinare la decorrenza degli effetti economici.

Il relatore Saporito illustra un altro emendamento aggiuntivo (49-septies) in base al quale presidi e professori di ruolo incaricati di compiti ispettivi vengono immessi nel ruolo degli ispettori centrali previo colloquio per titoli ed esami.

Dopo un intervento, contrario, della rappresentante del Governo ed alcuni rilievi dei senatori Parrino e Buzzi, il relatore ritira l'emendamento.

Il sottosegretario Falcucci presenta quindi un emendamento alla rubrica del titolo II che risulterebbe così formulato: « Dotazioni organiche del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria, dei licei artistici e degli istituti d'arte e modifiche di disposizioni varie connesse con il precariato ». L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Il sottosegretario Falcucci presenta poi un emendamento tendente ad inserire nel titolo II, prima dell'articolo 7, l'articolo 6-bis concernente le dotazioni organiche dei ruoli provinciali della scuola materna e della scuola elementare in base al quale vengono fissati alcuni criteri di calcolo della consistenza complessiva di tali dotazioni anche con particolare riguardo al numero dei posti di sostegno a favore di alcuni portatori di *handicaps*.

Ad alcune richieste di chiarimento del senatore Ulianich, il Sottosegretario precisa che l'emendamento ripropone una parte dell'articolo 7 che era già stato approvato in una precedente seduta con la introduzione della variabile che riguarda, appunto, gli alunni portatori di *handicaps*.

La Commissione approva quindi l'emendamento.

Il sottosegretario Falcucci illustra poi un emendamento volto a coordinare il testo dell'articolo 7 precedentemente approvato, con l'articolo aggiuntivo 6-bis testè accolto.

L'emendamento è adottato dalla Commissione.

Il sottosegretario Falcucci illustra quindi un emendamento sostitutivo del penultimo comma dell'articolo 13 in base al quale, al

concorso ordinario che sarà indetto in prima applicazione della legge, viene assegnato soltanto il 50 per cento dei posti compresi nelle dotazioni organiche aggiuntive di cui all'articolo stesso.

La rappresentante del Governo si dichiara convinta dell'opportunità di mettere a concorso, nella prima applicazione della legge, solo i posti delle dotazioni aggiuntive che, in quella circostanza, risultano in numero fisso, per poter poi usare queste dotazioni come strumento di manovra ai fini della ristrutturazione degli organici. Qualora, invece, non si accedesse a questa soluzione, occorrerebbe ridurre il numero complessivo dei posti delle dotazioni aggiuntive di quelli vacanti negli organici al fine di evitare delle duplicazioni: ricorda, infatti, che la originaria proposta del Governo di mettere a concorso anche i posti vacanti in organico era stata fatta quando la Commissione non aveva ancora preso la decisione di far confluire negli organici anche i posti attualmente coperti da insegnanti di ruolo per attività integrative.

Sulla proposta del sottosegretario Falcucci si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori Buzzi, Parrino, Ulianich, Ruhl Bonazzola e il relatore Saporito.

I senatori Parrino e Buzzi esprimono molte perplessità sulla proposta stessa — che, peraltro, non ritengono sufficientemente chiara — ventilando il pericolo che, in sede di primo concorso, ci si privi della possibilità di coprire i posti che potrebbero essere disponibili in organico. Il senatore Parrino, in particolare, è dell'avviso che l'impostazione della rappresentante del Governo potrebbe essere giusta sotto il profilo della funzionalità complessiva ma inopportuna sotto il profilo politico in quanto deluderebbe le attese dei giovani. Per il senatore Buzzi non è chiaro come la manovra proposta dal Sottosegretario possa semplificare le operazioni e accelerare i tempi in quanto non si potrebbe prescindere in nessun caso da un accertamento della situazione esistente negli organici.

Dopo che la senatrice Ruhl Bonazzola e il senatore Ulianich, hanno a loro volta, chie-

sto al sottosegretario Falcucci di chiarire meglio la sostanza dell'emendamento e che il relatore Saporito si è dichiarato convinto della giustezza dell'impostazione governativa in quanto, in caso contrario, si arriverebbe ad un calcolo doppio per una parte dei posti da mettere a concorso, prende nuovamente la parola il sottosegretario Falcucci. Nel ribadire le argomentazioni già esposte in base alle quali il mantenimento del testo già approvato renderebbe inevitabile la riduzione dei posti delle dotazioni aggiuntive con riflessi ugualmente negativi dal punto di vista psicologico, la rappresentante del Governo ricorda ancora alla Commissione che, in sede di prima applicazione, la consistenza di tali dotazioni è prestabilita per cui non si può far riferimento a quel 5 per cento aggiuntivo già approvato dalla Commissione.

Dopo che il senatore Buzzi ha fatto notare che il problema, almeno per le scuole elementari, non si pone in quanto i posti in soprannumero sono già in organico, la Commissione conviene di accantonare l'esame dell'emendamento.

Viene poi approvato un emendamento volto ad inserire nell'articolo 13 una nuova norma, relativa al bando di concorso.

Il sottosegretario Falcucci illustra un emendamento all'articolo 16 che sostituisce, a partire dalla metà del primo comma, l'intero articolo e, contemporaneamente, assorbe, il contenuto degli articoli 17 e 18 già esaminati dalla Commissione. L'emendamento contiene due punti particolarmente importanti in quanto con esso vengono presi in considerazione gli incaricati nell'anno scolastico 1980-81 e si prevede, poi, la loro immissione in ruolo subordinatamente al conseguimento dell'abilitazione.

Dopo aver poi fatto presente che, in sede di coordinamento, dovranno essere conseguenzialmente modificati gli articoli 22 e 23, la rappresentante del Governo illustra un emendamento all'articolo 26 che si pone come naturale conseguenza di quello precedentemente illustrato. Illustra anche un emendamento sostitutivo della rubrica dell'articolo stesso.

Il Sottosegretario illustra quindi un emendamento aggiuntivo di un articolo da porre

dopo l'articolo 30 in base al quale viene indetta una sessione di esami di abilitazione alla quale possono partecipare anche i docenti delle scuole non statali.

Dopo un breve intervento del senatore Ulianich, il quale si dichiara contrario all'ultimo emendamento in coerenza alla posizione contraria da lui costantemente assunta per quanto concerne la sessione speciale di abilitazione, prende la parola il relatore Saporito per dirsi favorevole agli emendamenti proposti dalla rappresentante del Governo e per esprimere la soddisfazione che gli deriva dal fatto che essi servano a far superare due scogli così importanti quali quello della valutazione dell'anno scolastico e quello concernente il personale docente della scuola non statale. Il relatore segnala poi la necessità di provvedere, sempre in sede di coordinamento, ad apportare le modifiche che si rendono necessarie agli articoli 20, 23, 27, 28, 29 e degli altri per i quali vada estesa all'anno scolastico 1980-1981 la valutazione del servizio prestato.

Dopo che il senatore Ulianich ha segnalato al sottosegretario Falcucci la necessità di verificare la situazione che si pone per i docenti abilitati all'insegnamento di scienze umane e storia per i quali non esistono cattedre disponibili, la Commissione approva separatamente gli emendamenti.

La Commissione approva successivamente senza modificazioni l'articolo 30 precedentemente accantonato.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Ulianich chiede al presidente Faedo di essere informato in ordine all'esito da dare alla proposta, da lui formulata in precedenti sedute, di un sopralluogo che alcuni membri della Commissione dovrebbero compiere a Napoli e nelle zone terremotate per verificare la situazione di quelle scuole; ricorda che la sua proposta risale già a qualche tempo fa, onde è necessario che si giunga ad una decisione, poichè — egli dice — ulteriori rinvii non gioverebbero certo alla

situazione scolastica di quelle zone già tanto duramente colpite.

Il presidente Faedo informa il senatore Ulianich che lo strumento regolamentare del quale la Commissione si può servire per una diretta conoscenza della situazione delle scuole colpite dal sisma, è quello dell'indagine conoscitiva.

Dopo un intervento del senatore Ulianich, il quale si dichiara convinto che limitarsi ad ascoltare in sede di Commissione le testimonianze degli interessati non sia sufficiente

e che occorrerebbe comunque poter fare un sopralluogo, la Commissione concorda di porre all'ordine del giorno della prossima seduta la proposta di indagine conoscitiva.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 20 maggio alle ore 9,30, per riprendere l'esame del disegno di legge n. 1112.

La seduta termina alle ore 12,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

GIOVEDÌ 7 MAGGIO 1981

Presidenza del Presidente
MANCINI

Interviene il presidente della Cassa per il Mezzogiorno ingegner Massimo Perotti ed il direttore generale dottor Gerolamo Colavitti.

La seduta inizia alle ore 10.

**AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CASSA
PER IL MEZZOGIORNO**

Il presidente Mancini rivolgendo il più sincero ringraziamento per la riconferma della fiducia da parte della Commissione in occasione della presentazione delle sue dimissioni a seguito dei noti eventi relativi al caso « Sindona », comunica che nel calendario dei lavori di questa Commissione è prevista l'audizione del presidente della FIME il giorno 20 maggio e che sulla questione relativa al disegno di legge del Ministro Capria e delle abbinare proposte attualmente all'esame della Commissione bilancio della Camera si stanno studiando le metodologie per un inserimento consultivo della Commissione.

Il deputato Garzia confermata a nome del suo gruppo la stima e la fiducia per la faticosa azione della Presidenza Mancini, si sofferma sul calendario dei lavori della Commissione sottolineando la necessità e l'opportunità di concordare una serie di audizioni con i presidenti degli Istituti di credito ordinario operanti nel Mezzogiorno.

Chiede inoltre che sulla questione del disegno di legge Capria e delle abbinare proposte il presidente Mancini intervenga presso il presidente La Loggia per stabilire mo-

dalità adeguate onde consentire a questa Commissione di esprimersi in materia.

Il senatore Scardacione ricorda che il compito istituzionale primario di questa Commissione è quello di controllare la esatta applicazione delle leggi che interessano il Mezzogiorno.

Il presidente, ingegner Perotti, inizia la sua esposizione con una relazione sullo stato di attuazione della legge n. 183 al 31 dicembre 1980 ed osserva che la Cassa ha avuto a disposizione un ammontare complessivo di 20.732 miliardi destinati al finanziamento di progetti speciali, sviluppo industriale, attività di completamento e di altri interventi. Questa dotazione deriva dalla assegnazione originaria della legge n. 183 del 1976 di 14.372 miliardi, successivamente integrata con gli apporti delle leggi finanziarie n. 843 del 1978 e n. 146 del 1980 e con altri afflussi minori.

Per i progetti speciali e le infrastrutture industriali l'intervento è stato attuato sulla base dei programmi annuali 1977-78-79 e 1980 conseguenti al programma quinquennale. Per l'incentivazione delle attività industriali non si opera con un programma preordinato e la Cassa dispone la concessione di contributi in conto capitale e contributi in conto interessi per mutui a tasso agevolato e contributi per *leasing* sulla base delle richieste delle aziende riconosciute ammissibili in sede di istruttoria.

A chiusura del quinquennio 1976-1980, gli impegni assunti sulla dotazione di lire 20.732 miliardi sono pari a 17.818 miliardi (85,9 per cento della dotazione). L'esame dei dati d'impegno mostra che per i progetti speciali e infrastrutturali industriali la cifra impegnata è di 7.856 miliardi (41 per cento del totale degli impegni).

I progetti idrici e quelli di potenziamento dell'agricoltura hanno avuto un più accentuato sviluppo attraverso i programmi esecutivi sia perchè tra i primi ad essere autorizzati e sia perchè la loro realizzazione

si è innestata sulla pregressa ventennale attività della Cassa in questi settori.

L'incentivazione delle attività industriali si è tradotta nel quinquennio nella concessione di contributi in conto capitale per complessivi 2.025 miliardi e di 1.207 miliardi per contributi sugli interessi per finanziamenti a tasso agevolato. Come già accennato all'inizio, questa attività è subordinata alle iniziative delle aziende industriali ed a questo riguardo si può rilevare che il flusso di incentivazione è stato destinato in prevalenza ad industrie alimentari, meccaniche, chimiche e dei materiali da costruzione. Più in particolare quanto a numero di iniziative incentivate, il 70 per cento è da riferirsi ai settori alimentare, meccanico e dei materiali da costruzione, quanto ad incidenza degli investimenti il 68 per cento è da attribuirsi ai settori della chimica, della meccanica e degli alimentari. Per il complesso delle iniziative che hanno fruito delle agevolazioni, la nuova occupazione creata è dell'ordine di 250.000 unità.

Soffermandosi sul tema dei maggiori oneri necessari per la condotta dei lavori, rileva che nel corso del quinquennio gli impegni di che trattasi sono stati nel complesso di 3.253 miliardi comprendendo in questa cifra anche quelli per progetti speciali ed infrastrutture industriali connessi a programmi precedenti la legge n. 183 del 1976. Ciò sta a significare che una pari quota di risorse finanziarie non è stata destinata ai nuovi programmi d'intervento nel periodo 1977-80: a queste esigenze si è potuto far fronte con gli stanziamenti successivi a quelli della legge n. 183 del 1976 sopravvenuti con le « leggi finanziarie » 1978 e 1980.

Questi problemi debbono essere ben presenti ai vari livelli di responsabilità, alla scadenza della legge di intervento straordinario.

Nel merito sottolinea che gli impegni della Cassa si traducono in spese in un arco temporale che va da una media di 7-8 anni per le grandi opere pubbliche ai 12-15 anni per i finanziamenti industriali (quota dei contributi sugli interessi). Può pertanto risultare più indicativa la correlazione tra la spesa effettuata dalla Cassa e quanto versato dal Ministero del Tesoro in base al bilancio di previsione.

A questo riguardo nel periodo 1978-80, per la sola parte che si riferisce alle dotazioni della legge n. 183 del 1976 e successive integrazioni i versamenti del Tesoro di competenza specifica della Cassa sono ammontati a 8.420 miliardi: la spesa di 7.275 miliardi ne rappresenta pertanto l'86 per cento.

Per quanto riguarda gli interventi della Cassa nelle zone colpite dal terremoto l'ingegner Perotti osserva che fin dalla sera del 24 novembre la Cassa aveva istituito un primo centro operativo in Avellino, cui ha fatto seguito, il giorno 25, l'istituzione di altri Centri operativi a Potenza, Benevento, Salerno e Napoli, quest'ultimo anche per le esigenze emergenti nella provincia di Caserta.

Per quanto si riferisce, inoltre alla città di Napoli, è stato messo a disposizione del Genio civile, per la verifica degli stabili terremotati, un cospicuo numero di ingegneri e geometri.

Sono state avviate, sempre nell'ambito del dipartimento Campania, 7 squadre di pronto intervento a servizio delle zone terremotate.

La Cassa ha preso contatti con imprese di costruzione, in gran parte appaltatrici di lavori di competenza dell'Istituto nelle province colpite dal terremoto, affinché le stesse ponessero a disposizione delle autorità competenti mezzi meccanici e maestranze per il pronto intervento.

Fa inoltre presente che con la ordinanza n. 17 del Commissario governativo sostanzialmente gli interventi operativi di competenza della Cassa hanno interessato il ripristino degli impianti acquedottistici e gli allacci, con eventuali potenziamenti dei sopraddetti impianti agli insediamenti temporanei e la costruzione delle relative fognature ed eventuali impianti di depurazione. La Cassa dovrà ora predisporre con tempestività per il richiesto ulteriore e notevole sforzo organizzativo imprenditoriale relativo alla costruzione delle infrastrutture per gli allacciamenti igienico-idrici dei 15.000 prefabbricati nelle aree del cosiddetto cratere.

La gestione diretta degli acquedotti ha impegnato l'Istituto a partire dagli anni 1955-56, e l'impegno operativo della Cassa si è progressivamente intensificato in ter-

mini sia di risorse di uomini e di mezzi impiegati sia di risorse finanziarie erogate, procedendosi, in contemporaneità, alla regolamentazione dei rapporti con le Amministrazioni man mano rifornite.

A tale regolamentazione, però, nonostante le sistematiche azioni al riguardo sviluppate, non corrisponde di fatto una uguale positiva situazione, proprio in tema di adempimenti da parte degli Enti locali, nel ritorno alla Cassa delle indicate spese.

Il senatore Scardaccione ritiene che prima ancora di escogitare nuove formule di gestione dell'intervento straordinario occorre individuare sistematicamente le cause che ne hanno impedito l'attuazione così come è stata prevista dal legislatore. Soffermandosi sul problema dell'erosione monetaria delle somme stanziare, sottolinea la necessità di una adeguata indicizzazione finalizzata ad evitare inutili e lunghi contenziosi con le aziende sulla questione della integrazione prezzi. L'incapacità di spendere adeguatamente e rapidamente è dovuta senza dubbio ad intrinseche deficienze della Cassa a cui si aggiungono però inadempienze degli Enti territoriali e del Ministero del tesoro. Occorre pertanto snellire le procedure burocratiche di spesa, ma anche stimolare lo adempimento dei vari livelli di responsabilità.

Il deputato Grippo insoddisfatto per la relazione dell'ingegner Perotti ritiene urgente e necessario che la Cassa predisponga uno scredario che mostri chiaramente lo stato ed il grado di avanzamento di ciascun progetto speciale in modo tale da consentire da parte di questa Commissione un costante e compenetrante servizio di controllo.

Il deputato Boggio, premesso che il Parlamento sta esaminando la nuova legge sull'intervento straordinario del Mezzogiorno e che questa potrà essere la sede di un fattivo confronto di idee osserva che comunque l'addebito ricorrente che viene fatto alla Cassa è quello relativo alla lentezza della spesa e alla eccessiva macchinosità delle procedure, problemi questi che incidono notevolmente sulla efficacia degli stanziamenti in quanto svalutazione e tempestività di impiego delle somme sono strettamente collegati tra loro. Raccomanda pertanto che al-

meno in questa ultima fase di transizione la Cassa dia prova di vitalità e utilità in termini di celerità di spesa.

Lamenta inoltre, che nel rapporto Cassa-Regioni meridionali-Ministero, la Commissione per il Mezzogiorno non sia messa in grado di svolgere un ruolo determinante che incida nelle azioni decisionali dei suddetti livelli. Dopo essersi soffermato sul problema dell'inserimento di 1.500 acquedottisti, chiede ragguagli sulla attività istruttoria della Cassa in ordine alla questione della metanizzazione del Mezzogiorno.

Il senatore Vignola dopo aver auspicato che l'incontro odierno non si risolva in una mera elencazione di lamentele ritiene opportuno che la Commissione si inserisca in un dibattito culturale da cui possano emergere utili indicazioni circa i mezzi più idonei per un adeguato intervento nel meridione. Occorre per far ciò individuare analiticamente le cause di inefficienza e del ritardo della spesa per procedere poi ad una esatta valutazione delle cose da fare e di quelle da correggere.

Richiama inoltre l'attenzione del Presidente ingegner Perotti sulla necessità di fornire informazioni aggiornate circa il progetto infrastrutturale per l'insediamento dello stabilimento ALFA nella zona industriale Eboli-Campania così come occorre prendere in seria considerazione l'annoso problema della carenza idrica della regione campana e in particolare della zona del Cilento che si accinge ad ospitare nei prossimi mesi estivi un notevole numero di non residenti.

Il senatore Panico osserva che dal confronto dei vari residui passivi della Cassa emerge uno sconcertante divario a svantaggio dei progetti speciali. Sollecita pertanto l'ingegner Perotti a ricercare attentamente i motivi di intralcio. Si sofferma in particolare sul problema idrico facendo presente che il meridione ha una esigenza di acqua che non è mai stata soddisfatta adeguatamente e che si traduce in un ostacolo allo sviluppo economico. Chiede che la Commissione sia messa in grado di esaminare la documentazione precisa ed analitica del progetto speciale n. 33 così come debbano essere forniti dati e documenti relativi ai prestiti esteri e alla loro utilizzazione.

Il deputato Garzia ritiene che al di là delle lamentele occorre sfruttare la riunione odierna per alcune riflessioni di carattere generale. In particolare fa presente che l'attività della Cassa anche se non pienamente soddisfacente ha consentito al meridione di trarre notevoli vantaggi: il cronico ritardo nella erogazione delle somme stanziare non è attribuibile esclusivamente alla Cassa anche se le medie dei tempi di spesa nel settore industriale (12-15 anni) sono a livelli eccessivamente alti che occorrerà abbassare.

Le cause dei ritardi vanno ricercati nella incapacità delle regioni meridionali, nelle procedure della legge n. 183, procedure non facili nè praticabili rapidamente, nelle vicende della Cassa relative alla questione della immissione in ruolo del personale degli Enti smobilitati. Richiama inoltre l'attenzione sulla necessità di definire le questioni relative alle indennità di esproprio in quanto ci sono purtroppo ancora alcuni privati che attendono di vedersi risarcire.

Quanto alla metanizzazione auspica che il Mezzogiorno non debba servire solo da ponte per l'erogazione al Nord. Riconosce la positività dell'attività della Cassa nelle zone colpite dal terremoto e dopo aver espresso perplessità circa la data di settembre quale termine della attività della Cassa auspica che l'ingegner Perotti concentri tutti gli sforzi per accelerare al massimo l'erogazione della spesa in questa ultima fase.

Il senatore Mola dopo aver sottolineato l'utilità dell'incontro odierno auspica che possa essere utilizzato per instaurare un dialogo da cui possa scaturire un valido contributo per risolvere i problemi di lentezza ed inefficienza che hanno sempre caratterizzato la gestione della Cassa. Più in generale occorre un maggior impegno a livello di intervento ordinario la cui entità è indubbiamente sproporzionata in senso negativo se rapportata a quello relativo all'intervento straordinario. È necessario individuare le cause del basso grado di capacità di spesa nel Mezzogiorno così come occorre anche chiedersi se non sia la natura stessa della Cassa causa principale delle inefficienze e dei ritardi. Auspica infine una

maggiore vivacità di spesa per questo ultimo periodo.

Il deputato La Morte osserva che il quadro della situazione Cassa tracciato dall'ingegner Perotti non è certo entusiasmante ritiene opportuno, almeno per questo periodo, restringere il campo di intervento di questa Commissione per finalizzarlo ad una azione di sollecitazione dell'attività della Cassa. Occorre pertanto avere a disposizione una documentazione precisa ed analitica in modo particolare per i progetti speciali. Condivide quindi la richiesta di avere a disposizione delle schede circa lo stato di attuazione dei progetti speciali e delle relative previsioni in tale materia.

L'ingegner Perotti assicura che dalla prossima settimana saranno a disposizione della Commissione le documentazioni circa lo stato di attuazione e avanzamento dei progetti speciali. Osserva poi, che i tempi medi di realizzazione delle opere (7-8 anni) si attestano su livelli *standard* internazionali. Fa presente che comunque non tralascerà di ricercare motivi e cause di eventuali ritardi. Quanto ai problemi della irrigazione rileva che le cause dei ritardi e delle disfunzioni siano da attribuire ad una obiettiva discrasia tra intervento Cassa e quello degli Enti regionali, discrasia che nell'accordo di programma non dovrebbe più sussistere. Circa la metanizzazione comunica che tale problema sarà preso in attento esame dal Consiglio di Amministrazione. Quanto al progetto infrastrutturale per l'insediamento dello stabilimento ALFA fa presente che, allo stato attuale, si stanno puntualizzando i termini dell'accordo e che per quanto riguarda la Cassa i tempi di evasione della pratica non dovrebbero superare i 15 giorni. Il progetto speciale n. 33 è stato già approvato dal Consiglio di Amministrazione e verrà quindi presentato a questa Commissione.

Il presidente Mancini osserva che dall'incontro odierno è emersa la necessità di fornire una adeguata e continua documentazione per consentire la istituzionale attività di controllo di questa Commissione.

La seduta termina alle ore 13.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

GIOVEDÌ 7 MAGGIO 1981

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

Intervengono il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali onorevole Tocco e il Presidente dell'EFIM professor Fiacavento.

La seduta inizia alle ore 10.

SEGUITO DELL'ESAME DEI PROGRAMMI PLURIENNALI DI INTERVENTO DELL'EFIM AI SENSI DELL'ARTICOLO 12, PRIMO COMMA, DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675

Il deputato Mennitti, dopo aver rilevato che i programmi pluriennali presentati dall'EFIM non trovano riscontro nell'ambito della programmazione generale del Paese, si sofferma su alcuni settori portanti del Gruppo EFIM. In ordine al settore agroalimentare rileva la necessità di una regolamentazione più funzionale in particolare nel Mezzogiorno dove permane una mancanza di collegamento tra l'industria e la agricoltura e dove esiste una sovrabbondanza di alcune colture e una carenza di altre. Quanto al settore dell'alluminio occorre, a suo avviso, collegare tale settore in maniera più stretta a quello dell'energia e contestualmente promuovere una politica energetica che consenta di stare alla nostra industria alla pari con gli altri produttori. Dopo aver valutato positivamente il settore elicotteristico, sul quale comunque esistono ricorrenti difficoltà dovute a disfunzioni gestionali, preannuncia la presentazione di una proposta di parere, da parte della sua parte politica, che vuole essere un contributo in termini critici sui programmi all'esame.

Il deputato Sarri Trabujo Milena, premessa l'impossibilità di affrontare seriamente i problemi delle Partecipazioni statali senza precisi indirizzi governativi e sottolineata la necessità di procedere al riassetto dell'intero sistema che preveda lo scioglimento dell'EFIM — troppo eterogeneo per continuare la sua attività — e il passaggio delle aziende di tale Gruppo presso l'IRI e l'EFIM, rileva che senza dare soluzione ai problemi suddetti si presenta difficile una analisi obiettiva dei programmi in questione. Passando al merito dei programmi osserva che l'EFIM pur avendo usufruito di ingenti fondi pubblici presenta grosse perdite finanziarie e la documentazione pervenuta non contiene un vero e proprio piano finanziario e non consente di conoscere l'entità del ricorso al sistema creditizio. Dopo aver rilevato che la situazione occupazionale si è ulteriormente aggravata rispetto al passato in particolare nel Mezzogiorno dove è prevista una diminuzione dei posti di lavoro e dove gli investimenti dimostrano che l'impegno del Gruppo in tali zone non è uguale a quello che si vuole fare apparire, sottolinea la poca credibilità dell'EFIM che non deve essere imputata ai suoi dirigenti, ma deve risalire al Governo che dovrebbe dare all'impresa pubblica gli indirizzi di fondo e valutare la coerenza della politica degli Enti con tali indirizzi. Sottolinea, quindi, per quanto riguarda l'alluminio, l'occasionalità dei rapporti con le compagnie internazionali e la incapacità del Gruppo nell'intraprendere una valida iniziativa internazionale, mentre sull'eurallumina lamenta che mentre da una parte si enfatizza l'allargamento della sua produzione dall'altro si procede ad un ridimensionamento del progetto. Conclude infine chiedendo che al più presto sia predisposto un piano sull'alluminio e sottolineando tutta una serie di richieste contenute nel parere della Commissione dell'anno passato alle quali non è stata data nessuna concreta risposta.

Interviene quindi il senatore Vettori il quale, dopo aver auspicato anch'egli l'opportunità della predisposizione di un piano per il settore dell'alluminio, chiede chiarimenti sullo stato della convenzione tra l'Azienda dei tabacchi e il Monopolio di Stato e sulla ventilata ipotesi di una riduzione di mano d'opera nel settore dei tabacchi.

Il deputato Macciotta dichiara che interverrà in sede di approvazione del parere.

Il professor Fiaccavento, rispondendo alle domande di chiarimento formulate, conferma l'esistenza di un coordinamento seppure limitato nella ricerca dei minerali non ferrosi tra la SAMIM e la MCS e ricorda che l'EFIM dal 1977 ha allo studio una ipotesi dell'Ansaldo per convertire le centrali elettriche sarde a carbone, ciò che consentirebbe una riduzione dei costi energetici con un notevole beneficio per l'intero settore dell'alluminio. Dopo aver rilevato che il problema del risparmio energetico e della costruzione di nuove centrali deve essere inquadrato nell'ambito di una politica energetica nazionale rileva, per quanto concerne il settore elicotteristico, la mancanza di una concorrenza reale tra la Nardi e l'Augusta le cui attività potrebbero essere maggiormente coordinate nel caso in cui la Nardi dovesse entrare a far parte del gruppo EFIM. In ordine alle critiche sulle inadempienze dell'Ente e alle cospicue perdite finanziarie da alcuni sottolineate, ricorda che il Gruppo ha avuto in alcuni settori, come in quello dell'alluminio, perdite divenute assai rilevanti per differenti motivazioni, in particolare a causa della tariffazione elettrica che ha comportato una perdita di oltre 200 miliardi, somma che a causa degli oneri finanziari è salita a circa 300 miliardi. Quanto alla differenza tra programmi e realizzazioni il professor Fiaccavento rileva che tale realtà è attribuibile alle complesse procedure amministrative rivelatesi più complesse di quanto potevasi immaginare per di più in una situazione economica squilibrata dove non è possibile far procedere quei programmi che non hanno una pronta e adeguata copertura finanziaria. Ricorda che il programma relativo all'alluminio è andato avanti soltanto per quanto riguarda alcune attività e alcune società men-

tre per quanto concerne lo sviluppo delle parti più rilevanti del programma c'è stato un momentaneo arresto sia a causa della mancanza di fondi adeguati sia perchè non si è ancora sciolto il nodo politico sull'avvenire dell'alluminio in Italia. Dopo aver ricordato che si è dovuto procedere ad un ridimensionamento del progetto relativo all'eurallumina, poichè i *partners* stranieri hanno rimesso in discussione il primitivo piano, rileva che tale riduzione nella capacità addizionale dell'impianto, a parità di prezzi di riferimento, comporterà una diminuzione della somma totale degli investimenti di 200 miliardi e l'impianto verrà finanziato con partecipazioni estere ammontanti al 75 per cento del totale. Per ciò che riguarda il settore dei tabacchi ricorda l'esistenza, per il settore cartario, di una convenzione tra l'ATI e il Monopolio di Stato e una unificazione delle attività relative al tabacco in senso industriale è prevista come ipotesi nel piano dell'EFIM.

Il sottosegretario Tocco, dopo essersi dichiarato d'accordo con la relazione svolta dal presidente dell'EFIM, dichiara anch'egli che il problema del costo dell'energia troverà una vera e propria definizione nell'ambito del piano energetico nazionale. In ordine alla eurallumina osserva che non è necessario procedere al raddoppio degli impianti di Portovesme poichè, con alcuni accorgimenti tecnici, si può arrivare ad una maggiore produzione del 20 per cento. Dopo aver sottolineato che il settore dell'alluminio rimane un settore strategico e il Governo è deciso a sostenerlo per aumentare la sua redditività, conclude rilevando che la eterogeneità del gruppo EFIM non giustifica le proposte avanzate da alcuni su un suo possibile smembramento con il passaggio delle sue aziende all'IRI e ad all'ENI poichè secondo il Governo tale Gruppo deve continuare a svolgere la sua attività nell'attuale assetto.

Il presidente Principe sospende la seduta per dieci minuti per consentire al Comitato ristretto di riunirsi.

(La seduta, sospesa alle ore 12,40, è ripresa alle ore 12,50).

Il presidente Principe, alla ripresa della seduta, chiede al relatore se si è trovato l'accordo tra i gruppi per l'approvazione di un unico documento.

Il deputato Sinesio dichiara che non è stato possibile trovare l'accordo per cui ritiene che si dovrà procedere alla votazione di tre diversi documenti.

Si apre quindi un dibattito al quale partecipano il deputato Aliverti il quale ritiene opportuno rinviare la votazione del parere sull'EFIM alla prossima seduta per consentire ai parlamentari una pausa di riflessione sullo schema proposto dal relatore Sinesio; il deputato Vizzini il quale propone anch'egli il rinvio dell'approvazione del parere per consentire eventuali integrazioni del testo proposto dal relatore; il deputato Macciotta il quale, dopo aver ricordato che nell'ultima seduta si era convenuto di approvare entro la giornata odierna il parere sull'EFIM e sottolineato che la prassi del Comitato ristretto non avrebbe comunque consentito di pervenire all'approvazione di un testo unitario, chiede che si passi al più presto alla messa in votazione dei tre schemi di parere presentati; il deputato Menniti il quale, dopo aver respinto la strumentalità delle argomentazioni del deputato Aliverti e Vizzini e ricordato l'impegno preso da tutte le parti politiche di approvare il parere nella seduta di oggi, si dichiara dell'avviso di passare alla votazione sui docu-

menti presentati; il senatore Ferrari-Aggradi il quale, dopo aver rilevato che i membri della Commissione non sono stati messi in grado di conoscere gli schemi di parere presentati dalla maggioranza, dal partito comunista e dal movimento sociale italiano-destra nazionale, ricorda che la richiesta di rinvio avanzata dal suo gruppo non è strumentale poichè presso l'Aula del Senato sono attualmente in corso alcune votazioni chiede pertanto un aggiornamento della seduta; il deputato Margheri il quale, dopo aver rilevato che presso le due Camere non sono in corso votazioni, osserva che la richiesta di rinvio da parte della democrazia cristiana deriva soltanto dal fatto che ad una partecipazione seria e responsabile del suo gruppo non ha corrisposto una altrettanta partecipazione dei parlamentari della maggioranza, chiede quindi che si proceda alla messa in votazione dei documenti presentati.

Il presidente Principe in considerazione del fatto che la votazione del parere sui programmi dell'EFIM non è all'ordine del giorno e che il Comitato ristretto non si è potuto riunire nella giornata di ieri, per le votazioni in corso presso l'Aula della Camera dei deputati, rinvia la votazione del parere sui programmi dell'EFIM alla seduta di mercoledì 20 maggio, alle ore 9.

La seduta termina alle ore 13,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio
di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia**

GIOVEDÌ 7 MAGGIO 1981

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

La seduta inizia alle ore 9,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La Commissione prosegue la discussione sullo schema di relazione. Intervengono i senatori Pecchioli, La Valle, Flamigni, Corallo e Lapenta e i deputati Covatta, Franchi e Macis.

La seduta termina alle ore 14.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CASO SINDONA**

GIOVEDÌ 7 MAGGIO 1981

Presidenza del Presidente
DE MARTINO

La seduta inizia alle ore 10.

AUDIZIONE DI UN TESTIMONE

La Commissione ascolta la testimonianza dell'avvocato Raffaello Scarpitti.

(La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 15,50).

La Commissione prosegue e conclude l'ascolto della testimonianza dell'avvocato Raffaello Scarpitti.

La seduta termina alle ore 20,40.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 7 MAGGIO 1981

La Sottocommissione per i pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carolo e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per il tesoro Mannino e per le poste e telecomunicazioni Bogi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 4^a Commissione:

1202 — « Modifiche alla legge 10 dicembre 1973, n. 804, recante norme per gli ufficiali delle Forze armate e dei Corpi di polizia, con riferimento alla permanenza ed al

richiamo in servizio previsti dalla legge 19 febbraio 1979, n. 52 », d'iniziativa dei senatori Riva ed altri, nuovo testo: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 8^a Commissione:

1381 — « Determinazione della misura del canone di concessione dovuto dalla SIP », approvato dalla Camera dei deputati (*in stato di relazione*): *parere favorevole con osservazioni;*

alla 11^a Commissione:

1309 — « Modifica dell'articolo 12 della legge 9 dicembre 1977, n. 903, concernente la parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro », d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza
del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale
dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Venerdì 8 maggio 1981, ore 10
